

■ Terreni abbandonati e incolti: il recupero per combattere degrado e squilibrio idrogeologico. Dal 29 novembre 2013 sono stati pubblicati 14 bandi e resi disponibili ben 28 lotti, di cui 17 per terreni, 6 per fabbricati, mentre 5 hanno messo in concessione sia fabbricati che terreni

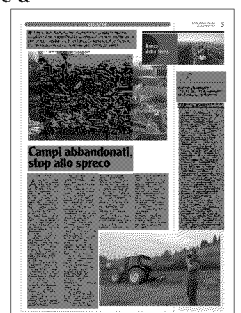
# Campi abbandonati, stop allo spreco

DI DARIA ARDUINI

A distanza di un anno dal lancio operativo, «La Banca della terra» ha presentato il suo primo bilancio, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta martedì scorso a Firenze. Un bilancio dai risultati così soddisfacenti da far entrare ufficialmente «La Banca della terra» tra le misure del progetto Giovani della Regione Toscana. Ma entriamo nel dettaglio. Dal 29 novembre 2013, quando la «Banca» è stata ufficialmente avviata, sono stati pubblicati 14 bandi (di cui due tutt'ora aperti), e resi disponibili 28 lotti, di cui 17 per soli terreni, 6 per soli fabbricati, e 5 sia per fabbricati che terreni. 500 sono invece gli ettari di terreno messi a disposizione (castagneti, boschi, oliveti, pascoli e seminativi) e 12 i fabbricati, tutti di proprietà pubblica, situati nei comuni di: Radicondoli, Murlo, Sarteano, Chianciano Terme (Si); Cantagallo (Po); San Godenzo e Londa (Fi); Follonica, e Monterotondo Marittimo (Gr); Loro Ciuffenna, Pieve Santo Stefano, Anghiari, e Badia Tedalda (Ar); Buti (Pi). Positiva è risultata anche la risposta degli imprenditori: dei 28 lotti complessivi, ne sono stati già assegnati 15, per un totale di 270 ettari, di cui 177 di bosco, 42 di seminativo, 42 di pascolo e 9 di oliveto. Per altri 11 lotti si stanno invece completando le operazioni, mentre per gli ultimi 2, il termine per le domande è ancora aperto. Entro la fine dell'anno sono previsti 4 nuovi lotti, a Cantagallo, Buti, Londa e Cortona. «La «Banca della terra» rientra però in un progetto più ampio che ha visto fra l'altro – spiega l'assessore **Gianni Salvadori** – la trasformazione dell'Azienda agricola di Alberese in Ente

Terre Regionali Toscane, per il riordino e la valorizzazione del patrimonio agricolo forestale». «Rimarranno a gestione pubblica – prosegue Salvadori – le attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura e anche quelle di tutela della biodiversità con la «Banca del germoplasma». I rimanenti terreni e fabbricati saranno dati in concessione ad operatori privati». Lo scorso 2 dicembre, l'Ente Terre ha firmato una convenzione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, per l'inserimento di oltre 300 ettari di proprietà dell'Istituto nella «Banca della terra», inoltre, entro la fine dell'anno verrà pubblicato un bando per due importanti lotti di terreno in provincia di Firenze. «La scadenza per la presentazione delle domande – ha precisato il direttore della «Banca», **Claudio Del Re** – è prevista per la fine di febbraio 2015, per permettere agli assegnatari di avviare la coltivazione in primavera. Il pagamento del canone di affitto sarà a scalare nel tempo. Solo a partire dal quarto anno verrà corrisposto l'intero importo stabilito nel contratto». Claudio Del Re ha poi sottolineato che «l'intesa nata fra Ente Terre e Istituto degli Innocenti rappresenta una nuova modalità di collaborazione fra enti, nella ricerca di una sinergia tesa a recuperare ed ottimizzare la produttività degli ambienti marginali interni della collina toscana, oltre che a promuovere un nuovo rapporto tra proprietà pubblica e capacità imprenditoriale privata». Un'altra collaborazione in corso è quella tra Regione Toscana, Ente Terre e Parco Regionale di San Rossore. Anche in questo caso sono stati individuati terreni situati all'interno della Tenuta Presidenziale che saranno inseriti nella «Banca

della terra» a partire dal prossimo anno. La legge regionale della Toscana, (L.r. 80/20129), ha riferito il direttore Del Re, permette di inserire nella «Banca» terreni di proprietà privata. «In questo modo – ha aggiunto Del Re – la «Banca della terra» diventa fattivamente uno strumento di incontro fra la domanda e l'offerta di terre private». Il direttore ha poi ricordato che «la legge 80/12 attribuisce un ruolo fondamentale al recupero dei terreni abbandonati e incolti, ed individua nei Comuni i soggetti tenuti al censimento dei lotti improduttivi negli ultimi tre anni». Per agevolare i Comuni in queste operazioni, è stata siglata una Convenzione fra Ente Terre e UPI Toscana. «La superficie da censire – ha sottolineato ancora Del Re – è di 107 mila ettari, frazionati in più di 270 mila particelle catastali. Di questa superficie sono stati verificati più di 24 mila ettari, un quarto del territorio da censire. Ente Terre, di concerto con UPI Toscana, ha selezionato ed avviato inoltre una collaborazione con 36 Comuni per inviare lettere ai proprietari dei terreni, ultimo passaggio prima dell'inserimento di questi beni nella «Banca della terra». All'inizio del 2015 i primi terreni dei proprietari che hanno aderito all'iniziativa saranno inseriti nel catasto disponibile on line e avviate le procedure per l'assegnazione a nuovi agricoltori».



## la SCHEDA

**L**a «Banca della terra» è il primo progetto in Italia, promosso dalla Regione Toscana, che si propone di recuperare i terreni incolti per combattere il dissesto idrogeologico e la disoccupazione. L'idea è semplice: censire migliaia di ettari di campi abbandonati, sia pubblici che privati, per metterli a disposizione a canoni concordati e con sussidi, dei tanti agricoltori in cerca di un terreno da coltivare. Un modello di sviluppo sostenibile che valorizza le risorse invece di lasciarle abbandonate e contribuisce a garantire lavoro ai giovani. La priorità spetta infatti proprio agli under quaranta. «In Toscana l'imprenditorialità giovanile legata al settore agricolo-forestale ha sempre dimostrato di essere molto vivace, ma in molti casi ad una buona idea imprenditoriale, faceva però da contraltare la mancanza della terra per poterla attuare», spiega l'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori, uno dei promotori della «Banca della terra». «Di qui, la scelta di creare un vero e proprio catasto on line dei lotti inutilizzati». L'iniziativa coinvolge nove cooperative operanti in diverse filiere (vitivinicola, olivicola olearia, florovivaismo, cerealicola) e prevede l'assegnazione dei terreni resi disponibili attraverso varie forme contrattuali, mantenendo la centralità del ruolo delle cooperative in questi processi di mobilità fondiaria. In particolare viene garantita la possibilità, attraverso appositi contratti, per i soci di una coop di conferimento che non vogliono continuare l'attività di coltivatori diretti, di concedere alla cooperativa, per un determinato periodo temporale deciso dal socio, il proseguimento dell'attività agricola allo scopo di mantenere produttivo il terreno. In caso di lotti privati, vi è invece una maggiore flessibilità anche per quanto riguarda il canone d'affitto o il prezzo di vendita che può essere negoziato tra le parti.



270

**gli ettari già assegnati:  
173 di bosco, 42 di seminativo,  
42 di pascolo e 9 di oliveto**